

«CRISCI RANNI». Il volume trae spunto dall'antico rito che si celebra a Modica domani. Il prelado racconta la vita della gente dei quartieri: da Barbiana a Vignazza allo Zen

Libro di monsignor Lorefice su periferie e tradizioni

MODICA

«Periferia è sempre una ricchezza, significa che tu vai al dunque dell'umano: quando vai in periferia non puoi più barare, ti fa chiamare le cose per nome e per cognome. Non si può essere nell'ipocrisia, ti sbatte in faccia la realtà della vita. Dunque ragazzi ghettizzati e isolati possono diventare lavoratori, professionisti, sindacalisti, politici di tutto rispetto... possono diventare educatori, a Barbiana come a Modica, alla Vignazza come allo Zen di Palermo». Lo ha detto monsignor Corrado Lorefice, arcivescovo di Palermo, nel corso della presentazione del volume «Crisci ranni. La città ripensata dalle periferie», edito da Il Pozzo di Giacobbe. La prefazione del volume è a cura di Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione con il Sud. La presentazione si è tenuta a Modica, alla Domus Sancti Petri, con oltre trecento persone. Presenti, tra gli altri, anche il sindaco, Ignazio Abbate e il vicario generale, don Angelo Giurdanella. L'arcivescovo di Palermo ha poi ricor-

dato che «il capitale umano è la risorsa fondamentale della città. Un elemento economico che va in controtendenza rispetto all'economia che noi occidentali ci siamo dati, che mette a rischio anche la proposta scolastica». Ha poi messo in luce un aspetto importante: Un altro aspetto ha voluto evidenziare il prelado, quello della tradizione che però riesce a guardare all'oggi, dando un suo contributo per rinnovare il mondo. Ripartendo dal rito di «Crisci ranni», che ha poi ispirato il Cantiere educativo, il presule ha parlato di tradizione e di «consegna accrescitiva. Se ne aveva memoria del rito, ma non si praticava più. E invece è stato recepito in una dimensione accrescitiva». E ancora: «Crisci ranni è il volto di come i cristiani stanno nel mondo». E un'attualissima riflessione sui «piccoli» di cui parla il Vangelo, i bambini, ma anche chi soffre e cerca serenità e speranza: «Abbiamo dimenticato il cuore del Vangelo: il primo profugo dell'era cristiana è Gesù». A intervenire per primo era stato Salvatore Rizzo, della Libera Università dell'Educare di

Messina, che ha ricordato: «Oggi in Italia c'è un problema educativo, non è il solo, ma c'è un problema educativo che riguarda tutto il nostro Paese, e riguarda i ragazzi più fragile. I numeri a volte ci raccontano la realtà che abbiamo intorno. Ho letto un numero che per la sua drammaticità, dovremmo scriverlo nelle nostre scuole e nelle nostre parrocchie: sono poco meno di tre milioni i ragazzi che, dal 2000 al 2015, in Italia, non hanno ultimato gli studi alla scuola superiore». Giusy Sipione, insegnante all'Istituto Santa Marta-Ciaceri di Modica, ha puntato l'attenzione sulla passione educativa, ricordando che ogni euro investito nell'educazione è un euro speso per il futuro. A concludere l'incontro, moderato da Cristian, uno dei membri dell'equipe, è stato Maurilio Assenza, che ha curato la pubblicazione. «L'autore mediatore del vissuto sono io, ma l'Autore vero del vissuto è lo Spirito Santo!».

Domani si rinnova il rito in piazza Matteotti. L'appuntamento è alle 17. A presiederlo don Stefano Modica. (*DABO*)



L'arcivescovo di Palermo insieme gli organizzatori di «crisci ranni»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.